

Mercoledì della Sedicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Geremia 1, 1.4-10

Matteo 13, 1 - 9

1) Preghiera

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti.

2) Lettura : Geremia 1, 1.4-10

Parole di Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anatòt, nel territorio di Beniamino. Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».

Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane».

Ma il Signore mi disse: «Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore.

Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».

3) Commento⁷ su Geremia 1, 1.4-10

• **Il pensoso Geremia** della cappella Sistina copre con la mano sinistra la bocca, che così è nascosta alla vista. **L'allusione alla sua vocazione profetica è evidente. Diventare una voce della Voce: questo sarà il suo destino.** La Voce che lo chiama non tollera resistenze: «*Non dire: sono giovane*». Questa imperiosa richiesta non rispetta le paure e le incapacità umane. **La vocazione di Geremia accade dentro una relazione esigente e misteriosa**, le cui caratteristiche sono, come sempre, non convenzionali. **Non meno esigente è la vocazione a cui Dio chiama ciascuno di noi.** Scoprirla è il compito della nostra libertà. Alle nostre resistenze Dio non oppone la sua forza persuasiva come con il profeta biblico, più spesso ci accompagna con paterna sollecitudine. Non ce ne accorgiamo perché siamo distratti da una logica troppo umana, che pretende evidenze e chiede segni. **I segni ci sono, ma si rivelano a chi vuol vedere con gli occhi di Dio.** Certo per seguire la vocazione che Dio ha per noi occorre una grande libertà, la libertà di chi accetta che la fantasia di Dio realizzi a volte in modo imprevedibile la nostra umanità. La perplessità di Geremia e i suoi timori, che saranno una costante della sua esperienza profetica, nascono dall'orizzonte umano del suo sguardo.

• **E' questo il campo di battaglia che ci vede coinvolti, i nostri progetti e le nostre vie non sono quasi mai le Sue vie.** Allora dovremmo rassegnarci ad una volontà che trascura i nostri desideri, in fondo proprio ciò che avvertiamo di più umano, di più nostro? Dio stesso ci risponde, nel testo che abbiamo ascoltato: «*Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato.*». Non si può prescindere da questo Amore, che ci precede perché ci conosce. **Ovviamente la consacrazione del profeta fin dal grembo materno è figura della sua separazione dal mondo per una vocazione particolare**, segno di un'appartenenza radicale a cui sarà chiamata l'umanità intera nell'ora del Salvatore. **Dunque ci viene chiesto di riconoscere che siamo di un Altro perché solo se saremo di un Altro saremo veramente noi stessi.** Ma in questa via, che può sembrare a tratti dura, impervia e solitaria, c'è la consolante presenza di Dio come una madre premurosa che protegge e consola: «*Non temerli perché io sono con te per proteggerti*». È propriamente alla sequela di Gesù che impariamo a gustare questa tenerezza, che la sua umanità ci ha insegnato e che traspare dai suoi gesti e dal suo sguardo: la più concreta manifestazione dell'amore di Dio per noi.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Auro Panzetta in www.preg.audio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 13, 1 - 9

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 13, 1 - 9

● **La divina Sapienza è uscita dalla sua casa: dal seno del Padre è venuta a dimorare fra noi.** Venuta per nutrire l'uomo con la sua parola, raccoglie attorno a sé tanta folla. **E la pagina del Vangelo narra precisamente il mistero dell'incontro fra la Sapienza di Dio e la persona umana.** Ciò che la Sapienza comunica può essere paragonato solo ad un seme. **La parola di Gesù è viva e chiede di piantarsi nel terreno della nostra esistenza, per fruttificare in opere buone:** la Verità che è Gesù, chiede di divenire Verità intima alla nostra vita. Ma in questo punto si opera all'interno dell'umanità una quadruplica divisione: chi si chiude, chi è superficiale, chi non si decide per il Signore e chi, infine, accoglie in sé quella parola.

● **Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore.**

Molte nel mondo sono le vite non vere, non buone, non sane. Queste non producono frutti buoni, di verità, giustizia, carità, misericordia, amore, compassione, pietà, ristoro, santità. **Ogni albero produce secondo la sua natura.** Una natura corrotta produrrà sempre corruzione e ogni uomo nella sua natura è corrotto. Nessun uomo pertanto potrà proclamarsi vera vite, vera via, vero albero di salvezza per quanti vanno dietro di lui. Le vie da lui indicate sono tutte corruzione e morte. La sua natura solo queste cose può produrre. La tenebra produce tenebra. Il peccato genera morte.

Questa verità va proclamata con fermezza. Ogni religione esistente nel mondo è frutto di un uomo la cui natura è corrotta. Ha bisogno lui per primo di essere portato nella non corruzione, nella verità della sua natura, nella giustizia della sua esistenza, nella luce del suo corpo e della sua anima. Se lui è nella morte, nella non verità, mai potrà essere via di luce e di verità per gli altri. È questa una logica conseguenza. **Ognuno dona ciò che è. Se è buono, produce frutti di bontà. Se è perverso dona frutti di perversità.** Se è corrotto genera frutti di perversione. Se è nelle tenebre altro non può dare che tenebre.

Le religioni possiedono in se stesse un principio di verità: esse legano l'uomo al soprannaturale, al divino. Al contrario dell'empietà che nega la stessa esistenza di Dio, le religioni, comprese quelle idolatriche, aprono questo orizzonte soprannaturale, anche se molto confuso e incerto. **Esse sono vie che aprono al divino, al trascendente.** Sono sentieri che consentono di superare l'immanenza, l'ateismo, la negazione di Dio. Spesso però esse sono un blocco monolitico sigillato, nel quale è impossibile penetrare. In tal senso possono essere di grave impedimento alla crescita dell'uomo nella verità. Una verità bloccata non è la verità di Dio, è verità di Satana.

Ogni uomo questa verità deve ascoltarla. Solo Cristo Gesù è la vera vite. Nessun altro lo è. Mai lo potrà essere. Mai lo è stato. È Lui il solo che può fruttificare vita eterna, verità, giustizia, carità, misericordia, pietà, amore fraterno. Lo fruttifica non però in chi rimane sganciato, separato, tagliato da Lui, ma in chi diviene con Lui una sola vera vite. **Lui è la vite vera e tutti gli altri sono chiamati ad essere tralci di Lui.** Lui dona la vera linfa', quanti sono una cosa con Lui donano i veri frutti. La vera vite produce attraverso i tralci. I tralci producono perché sono una cosa sola con la vera vite.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano – don Franco Mastrolonardo in www.preg.audio

Questa unica e sola vera vite mai seccherà, mai smetterà di dare buoni frutti, perché è curata dal Padre celeste. È Lui l'agricoltore che pota i rami che producono e taglia quelli infruttuosi. È Lui che veglia su di essa, che vi mette una cinta di riparo, che non permette che alcun cinghiale le si avvicini. È Lui che la protegge perché nessuna malattia la prenda e la consumi. Il Padre celeste cura soltanto questa vite. Le altre non le può curare. Non gli appartengono. Non sono sue viti. Le altre viti ognuna si cura da se stessa con i risultati che ogni giorno cadono sotto i nostri occhi. Peccato che molti tralci abbiano perso questa fede. Sono tanti in verità che non credono più in Gesù unica e sola vera vite. **Sono moltissimi coloro che non credono che il Padre celeste sia l'agricoltore di questa unica vite vera.** Ormai anche tra i tralci di Gesù serpeggia la convinzione che ogni vite sia vera e ogni tralcio sia buono. I frutti li smentiscono.

• Leggendo qualcosa sulla semina abbiamo capito pressapoco che **chi semina non tiene conto solo della qualità del seme, ma anche del terreno che prepara in maniera positiva:** infatti leggiamo "per una buona semina bisognerà preparare il terreno, in particolare sarà necessario che i primi centimetri di terra siano ben soffici così da accogliere al meglio i semi e consentirne la germinazione. Un terreno soffice riesce a idratare il seme (è proprio il terreno ad assorbire le molecole d'acqua e poi cederle al seme) e a proteggerlo".

Insomma dopo aver letto questo ci siamo detti: ma questo seminatore dove andava a seminare? Qui si parla di strada, di rovi, di sassi.. E qualcosa alla fine sul terreno... Ancora una volta dobbiamo leggere il Vangelo con un genere letterario diverso da quello fotografico. La fotografia dice esattamente quello che si vede, la parabola invece dice anche quello che non si vede. **Se il contadino è Gesù, come abbiamo capito, è chiaro che non intende fare una semina perfetta.** Tutt'altro. **Lui semina ovunque,** quasi disinteressato di dove arriva il seme. Non ha la strategia del pastoralista perfezionista e selettivo e non si muove secondo il detto: mogli e buoi dei paesi tuoi. Per Gesù non ci sono i miei e i tuoi. **Quasi tira a casaccio quei semi, come a dire: mi rivolgo a tutti.** Tutti, fossero i peggiori della terra, hanno diritto di ricevere la Parola. Diremmo noi che è uno sprecone, dato che i tre quarti della semina vanno a finir male. Ma se facciamo un esame di coscienza, non siamo tante volte noi quel terreno sassoso e spinoso?

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa sia sempre fedele nel comunicare la parola che le è stata affidata?
- Preghiamo perché ogni cristiano accolga il seme della parola di Dio, e lo semini, a sua volta, con la testimonianza ?
- Preghiamo perché i popoli che soffrono la fame trovino la solidarietà e la giustizia di cui hanno bisogno ?
- Preghiamo perché non ci affanniamo per le nostre necessità, fiduciosi della essenzialità del vangelo ?
- Preghiamo perché le donne incinte gioiscano della chiamata a dare un figlio all'amore di Dio?
- Preghiamo per gli abitanti del quartiere che non credono in Gesù Cristo?
- Preghiamo per i catechisti della Diocesi ?

7) Preghiera finale : Salmo 79

La mia bocca, Signore, racconterà la tua giustizia.

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.*

*Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.*

*Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.*

*La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.*